

L'amore per la donna, tradotta in idea. La scalata dell'anima dell'uomo alla dimensione degli dei. La conquista della spiritualità. O forse, l'ambizione all'immortalità. Sono molte e differenti le possibili letture del mito di Amore e Psiche, raccontato da Apuleio nell'"Asino d'Oro" nel II secolo d.C. Tante da spiegare e forse giustificare la seduzione che questa storia ha esercitato su artisti e committenti, nel corso dei secoli, dall'antichità ai giorni nostri.

Sulle ali – è proprio il caso di dirlo – del sentimento, quindi, la mostra propone un viaggio nel mito e nei codici e linguaggi che hanno accompagnato la sua diffusione. Il punto di partenza è lo "spirito", inteso nella sua accezione sacra, cuore della visione di Perin del Vaga, nel fregio richiesto da papa Paolo III a Castel Sant'Angelo.

Non una questione di storia, non solo almeno, ma di "momento". L'occasione del restauro del fregio diventa, infatti, motivo per interrogarsi sulla modernità di quegli antichi fascino, per interrogarne le tante storie e prospettive. Nonché, radici. Apuleio, infatti, ha raccontato, ma l'archetipo era più antico e, peraltro, condiviso da diverse culture, come d'altronde spesso accade a miti, favole e leggende, dalla mesopotamica all'egizia, dalla fenicia alla greca.

Ecco allora, l'iconografia archeologica del mito, ma soprattutto il trionfo di rinascimento e neoclassicismo. Sono dipinti, disegni, sculture, gemme, incisioni, arazzi e terracotte. E sono i diversi momenti del racconto, o metafora, dalla perdita di sé alla scoperta del mistero, dalla ricerca di una nuova dimensione fino alla sua conquista. Sono i nomi dei grandi della storia dell'arte che con questo tema si sono cimentati. O forse, bisognerebbe dire, da quell'amore si sono lasciati conquistare.

Un viaggio nel sentimento e nelle sue tante manifestazioni e facce, tra mistero e costruzione, o, più semplicemente, luci e ombre. Fino a raggiungere la sua arte.

Dino Gasperini

Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico